

MARTEDÌ
4 MAGGIO
2010

→ Reporters sans Frontières Belpaese 49° nel mondo, 4 posti indietro rispetto all'anno scorso

→ Minzolini ormai è famoso: «Preoccupa l'aria di epurazione del Tg1». Fanalino di coda in Europa

La "promozione" di Rsf: Italia predatrice della libertà di stampa

Per libertà di stampa l'Italia è al 49° posto nel mondo. E seppur Berlusconi non sia indicato fra i predatori della libertà di stampa, alla stregua dei dittatori, nel complesso l'Italia «preoccupa» e contrae spazi di libertà.

NATALIA LOMBARDO

INVIATA A L'AQUILA
nlombardo@unita.it

Per la prima volta l'Italia è stata inserita nella lista dei quaranta paesi «predatori della libertà di stampa», nei quali i poteri colpiscono i giornalisti come «nemico privilegiato».

L'Italia non arriva a certi estremi come in America Latina, nello Yemen, nelle Filippine, in Afghanistan e in Pakistan, Russia e Cecenia, ma preoccupa Reporters Sans Frontières, che già nel 2009 aveva retrocesso il nostro Paese al 49esimo posto nella classifica mondiale della libertà di stampa. Ieri ne è stato illustrato il rapporto nella bella quanto desolata piazza Duomo a L'Aquila; un modo, spiega Domenico Affinito, vicepresidente di Rsf Italia, per «non spegnere le luci sul terremoto e sulla ricostruzione», nella giornata mondiale della libertà di stampa sancita dall'Unesco; l'Aquila anche come «simbolo» del lavoro svolto da Reporters ad Haiti.

L'Italia è il fanalino di coda dei paesi della Ue e ne mina la «credibi-



Il segretario della Federazione nazionale della stampa, Franco Siddi

lità», per «i gravi attacchi ai giornalisti e le pressioni sull'informazione» intensificati negli ultimi mesi dal Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Dai «risarcimenti milionari» chiesti a l'Unità e La Repubblica, alle querele ai giornali esteri; dall'aumentata «pressione sulla Rai» con la chiusura dei talk show in campagna

elettorale, al veto sul film *Video-cracy*; dalla scelta dei conduttori alla manipolazione delle notizie, favorita «dall'atteggiamento di accondiscendenza di alcuni direttori e giornalisti più simili a moderni lacché più che a intellettuali indipendenti». Nel rapporto è citata la «cacciata dal video di alcuni conduttori del

Tg1 non allineati alla linea politica della direzione» di Augusto Minzolini.

ATTENTI A QUEI DUE

Due sono in piazza Duomo: Tiziana Ferrario, membro del direttivo di Reporters e Paolo Di Giannantonio. Il sindaco Massimo Cialente ha invitato i giornalisti a raccontare «la verità» sullo stato delle cose, al di là «di chi dice che va tutto bene, l'80 per cento, e chi dice che va tutto male». Quel «diritto dei cittadini ad essere informati correttamente», ha detto Di Giannantonio, fuori dalla morsa «delle due veri-

Ferrario e Di Giannantonio Ci sono i due giornalisti puniti per non essere allineati al direttorissimo

tà», impresa difficile per gli inviati di guerra. Ferrario ha ricordato «i cronisti che vivono sotto scorta, come Lirio Abbate, Rosanna Capacchione e Roberto Saviano, ai quali si dice che non devono parlare di mafia perché rovinano l'immagine del paese». Il Tg1 è sotto la lente di Rsf, avendo perso quello spirito di servizio pubblico che i due conduttori hanno imparato a rispettare. Ora invece, «chi dice quello che pensa paga di persona», denuncia Ferrario, come è avvenuto a Maria Luisa Busi. In Italia c'è un «clima avvelenato» secondo Affinito, e se passerà il disegno di legge sulle intercettazioni, Rsf pubblicherà tutte le intercettazioni dei politici sul blog. www.rsfblog.org. E presenterà una proposta di legge di iniziativa popolare perché «la politica sia fuori dalla gestione del servizio pubblico». ♦